



OSS E ASSISTENTE INFERMIERE

Una professione OSS in profonda crisi di dignità

L'evento di Rimini ha cercato di accendere i riflettori su una realtà che denunciavamo da tempo: la perdita di attrattività della professione OSS e le criticità legate alla nuova figura dell'Assistente Infermiere, in un contesto in cui manca ancora un reale riconoscimento giuridico e professionale e dove troppo spesso non si riesce a trovare giustizia nelle sedi opportune.

La categoria presente all'evento ha percepito i diversi interventi non come una criticità in grado di generare un cambiamento strutturale ed emblematico in un contesto di vuoto normativo, ma piuttosto come un chiaro "no" e un possibile danno al profilo professionale. E' emersa una difesa istintiva che rischia di negare anche le forme di sfruttamento a cui molti lavoratori potrebbero essere esposti. Il silenzio rispetto alle criticità sollevate appare, in alcuni casi, ancora più grave delle responsabilità che i lavoratori saranno chiamati ad assumere.

Alla base di questa situazione vi sono spesso una carente informazione e una limitata consapevolezza professionale, talvolta aggravate anche dal ruolo di alcune organizzazioni sindacali che, anziché tutelare realmente la categoria, finiscono per normalizzare condizioni di sfruttamento e precarietà.

Nonostante le segnalazioni emerse durante l'evento, si è registrata una scarsa apertura al confronto e alla riflessione. L'impatto complessivo è quello di una professione che fatica a riconoscere il proprio valore intellettuale e giuridico, anche a causa di dinamiche legate a interessi organizzativi e a indirizzi politici che mantengono la categoria in una condizione di debolezza.

È stato tuttavia ribadito un principio fondamentale: l'OSS non è un "tuttofare" del sistema assistenziale. È necessario superare definitivamente l'idea di una professione fondata sul sacrificio, poiché ciò che oggi si sta determinando è un progressivo declassamento del ruolo stesso.

All'interno di questo scenario di cambiamento, gli OSS non possono rimanere fermi, ma devono essere parte attiva nella costruzione del nuovo modello assistenziale. Affinché ciò sia possibile, è indispensabile una condizione fondamentale: la democrazia professionale.

Una professione cresce quando è consapevole e quando funziona in modo democratico. Quando la democrazia professionale si indebolisce, altri decidono per la categoria, fino ad arrivare a una centralizzazione delle scelte che esclude il contributo diretto dei professionisti.

Quella in atto non è soltanto una battaglia professionale o sindacale, ma una battaglia democratica. È la difesa del prestigio, della dignità e del riconoscimento di una professione che rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

Il dibattito sull'introduzione della figura dell'Assistente Infermiere si inserisce in una fase di profondo cambiamento del sistema sanitario, caratterizzata da una crescente complessità assistenziale, da una cronica carenza di personale infermieristico e da un aumento dei bisogni di cura della popolazione.

In questo contesto, la proposta di una nuova figura intermedia viene presentata come una risposta organizzativa. Tuttavia, è necessario chiarire fin da subito che la questione non può essere ridotta a una semplice riorganizzazione delle competenze o a una soluzione emergenziale. Siamo di fronte a una scelta politica e strutturale che incide direttamente sull'identità, sul riconoscimento e sul futuro delle professioni socio-sanitarie, a partire dagli Operatori Socio Sanitari.

L'OSS rappresenta oggi una figura essenziale all'interno del sistema di assistenza. Non è una professione accessoria né residuale, ma una componente strutturale della presa in carico della persona, della continuità assistenziale e della qualità delle cure. Nonostante ciò, il livello di riconoscimento giuridico, contrattuale e professionale dell'OSS risulta ancora insufficiente e disomogeneo sul territorio nazionale.

È proprio questa contraddizione a rendere problematica l'introduzione dell'Assistente Infermiere così come attualmente delineata. Si rischia infatti di costruire una nuova figura professionale senza aver prima consolidato e valorizzato quella esistente, generando una sovrapposizione di ruoli, una confusione operativa e una possibile gerarchizzazione impropria tra lavoratori che già oggi condividono responsabilità assistenziali complesse.

Il rischio concreto è che l'Assistente Infermiere diventi uno strumento per compensare carenze strutturali, piuttosto che rappresentare un reale avanzamento del sistema. In assenza di un quadro normativo chiaro, condiviso e fondato su un pieno riconoscimento delle competenze dell'OSS, questa figura potrebbe determinare una frammentazione del lavoro di cura e una perdita di identità professionale.

Per queste ragioni, la posizione professionale non può essere né di chiusura pregiudiziale né di accettazione passiva. È necessario affermare con chiarezza che non è sostenibile un modello costruito dall'alto, senza un reale coinvolgimento delle rappresentanze degli OSS e senza una visione complessiva del sistema.

La priorità non può essere l'introduzione di nuove figure, ma il rafforzamento di quelle esistenti. Questo significa investire nella formazione, nella valorizzazione delle competenze, nel riconoscimento contrattuale e nell'inquadramento giuridico dell'OSS. Significa anche garantire percorsi di crescita professionale chiari, trasparenti e realmente accessibili, evitando scorciatoie che rischiano di creare nuove disuguaglianze.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda il tema degli elenchi speciali e del possibile inquadramento dell'OSS all'interno di strutture ordinistiche non proprie. Tale impostazione non risponde all'esigenza di un riconoscimento autonomo della professione, ma rischia di collocarla in una posizione subordinata, indebolendone ulteriormente l'identità.

È invece necessario avviare un percorso che porti alla definizione di strumenti di rappresentanza e riconoscimento autonomi, in grado di valorizzare la specificità del ruolo dell'OSS nel sistema sanitario e socio-sanitario.

Alla luce di queste considerazioni, appare evidente la necessità di sospendere l'attuale impostazione del progetto sull'Assistente Infermiere e di aprire un confronto istituzionale ampio, trasparente e realmente inclusivo. Un confronto che coinvolga tutte le componenti del sistema, a

partire dagli OSS, dalle organizzazioni sindacali e dalle rappresentanze professionali, per costruire soluzioni condivise e sostenibili.

Il cambiamento è necessario, ma deve essere governato con responsabilità. Non può tradursi in una risposta emergenziale né in una riorganizzazione che scarica sui lavoratori le criticità del sistema. Deve invece rappresentare un'occasione per rafforzare il lavoro di cura, migliorare la qualità dell'assistenza e riconoscere il valore delle professioni che ogni giorno garantiscono la tenuta del sistema sanitario.

In questo senso, la figura dell'OSS non può essere considerata un punto di partenza per altre professioni, ma deve essere riconosciuta come una professione compiuta, con una propria dignità, autonomia e centralità.

Solo a partire da questo riconoscimento sarà possibile costruire qualsiasi evoluzione futura in modo equo, sostenibile e realmente orientato ai bisogni delle persone e dei lavoratori.